



**il beato
Alberto Marvelli**

Nato a Ferrara il 21 marzo 1918 da Alfredo Marvelli e Maria Mayr è il secondogenito di sei fratelli. Cresce in una famiglia veramente cristiana, in cui la vita di piet  si coniugava con l'attivit  caritativa, catechetica e sociale.



Per motivi di lavoro, la famiglia Marvelli si trasferisce a Rimini. Alberto frequenta l'Oratorio Salesiano dove, seguendo l'esempio di S. Domenico Savio, matura una scelta decisiva: "Il mio programma si compendia in una parola: santo".



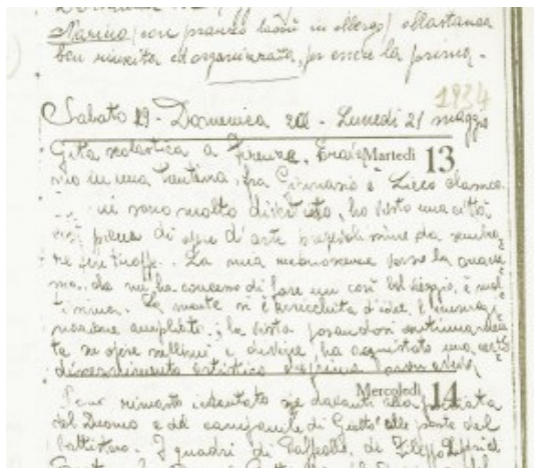
Il giovane Alberto prega con raccoglimento, fa catechismo con convinzione, manifesta zelo, carità, serenità. È forte di carattere, fermo, deciso, volitivo, generoso; ha un forte senso della giustizia. Ha un grande ascendente fra tutti i compagni.



La morte improvvisa del babbo, nel 1933, mette a dura prova la fede e l'equilibrio affettivo di Alberto, ma è anche un momento di maturazione: sarà Alberto a sostenere la madre e i fratelli, diventando quasi un secondo padre per tutta la famiglia.



Inizia a scrivere un "Diario" nel quale fa il punto sul suo vissuto. È una comune agenda composta di 57 pagine sulla quale Alberto scrive quando ne sente la necessità, per fissare alcune riflessioni sul suo cammino spirituale.



È un giovane sportivo e dinamico: ama tutti gli sport: il tennis, la pallavolo, l'atletica, il calcio, il nuoto, le escursioni in montagna. Ma la sua più grande passione sarà la bicicletta,



Sarà questo anche il mezzo privilegiato del suo apostolato e della sua azione caritativa.



Se il primo impatto formativo, fuori della famiglia, fu con l'Oratorio Salesiano, è nell'Azione Cattolica che Alberto realizza la maturazione del suo cammino spirituale.

Nel 1936 si iscrive alla Facoltà di Ingegneria Meccanica all'Università di Bologna e continua la sua formazione culturale e spirituale nella FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), scegliendo come modello Piergiorgio Frassati.



I compagni di università ricordano che andava orgoglioso di portare all'occhiello il distintivo dell'A.C. in anni in cui l'Azione Cattolica era particolarmente osteggiata dal regime.



Conseguita la laurea in ingegneria meccanica il 30 giugno 1941 Alberto deve partire militare. L'Italia è in guerra; una guerra che Alberto condanna con lucida fermezza: “Scenda presto la pace con giustizia per tutti i popoli, la guerra sparisca sempre dal mondo”.



Congedato, perché ha altri tre fratelli al fronte, lavora per un breve periodo alla FIAT di Torino, poi torna a casa.

Dopo la caduta del fascismo e l'occupazione tedesca del suolo italiano, nel novembre 1943 Rimini subisce pesanti bombardamenti e della città resta ben poco in piedi.



Alberto sa qual è il suo compito:
diventa l'operaio della carità.
Dopo ogni bombardamento è il
primo a correre in soccorso ai
feriti, a incoraggiare i superstiti,
ad assistere i moribondi, a
sottrarre alle macerie i sepolti
vivi.



Non solo macerie, ma anche fame. Alberto distribuiva ai poveri tutto quello che riusciva a raccogliere, materassi, coperte, pentole. Si recava dai contadini e negozianti, comperava ogni genere di viveri.



Poi in bicicletta, carica di sporte, andava dove sapeva che c'era fame e malattia. A volte tornava a casa senza scarpe o senza bicicletta: aveva donato a chi ne aveva più bisogno.

Nel periodo dell'occupazione tedesca, Alberto riuscì anche a salvare molti giovani dalle deportazioni tedesche.



Dopo la liberazione della città, il 23 settembre 1945, si costituì la prima giunta del Comitato di Liberazione. Fra gli assessori c'è anche Alberto Marvelli: non è iscritto ad alcun partito, non è stato partigiano: ma tutti hanno riconosciuto ed apprezzato l'enorme lavoro da lui compiuto a favore degli sfollati.



È giovane, ha solo 26 anni, ma ha concretezza e competenza nell'affrontare i problemi, il coraggio nelle situazioni più difficili, la disponibilità senza limiti. Gli affidano il compito più difficile: la commissione alloggi, che deve disciplinare l'assegnazione degli alloggi in città, comporre vertenze, requisire appartamenti, non senza inevitabili risentimenti.



Poi gli affidano il compito della ricostruzione, come collaboratore della Sezione distaccata del Genio Civile. Su un piccolo block-notes Alberto scrive: “Servire è migliore del farsi servire. Gesù serve”. È con questo spirito di servizio che Alberto affronta il suo impegno civico.



Quando a Rimini rinascono i partiti, si iscrive al partito della Democrazia Cristiana. Sentì e visse il suo impegno in politica come un servizio alla collettività organizzata: l'attività politica poteva e doveva diventare l'espressione più alta della fede vissuta.



Nel 1945 il Vescovo lo chiama a dirigere i Laureati Cattolici. Il suo impegno si potrebbe sintetizzare in due parole: cultura e carità.
“Non bisogna portare la cultura solo agli intellettuali, ma a tutto il popolo”



Così dà vita ad una università popolare. Apre una mensa per i poveri. Li invita a Messa, prega con loro; poi alla mensa scodella le minestre e ascolta le loro necessità. La sua attività a favore di tutti è instancabile: è tra i fondatori delle ACLI, costituisce una cooperativa di lavoratori edili.



L'intimità con Gesù Eucaristico, non diventa mai ripiegamento su se stesso, alienazione dai suoi impegni e dalla storia. Anzi, quando avverte che il mondo attorno a lui è sotto il segno dell'ingiustizia e del peccato, l'Eucaristia diventa per lui forza per intraprendere un lavoro di redenzione, di liberazione, capace di umanizzare la terra.



La sera del 5 ottobre 1946 si reca in bicicletta a tenere un comizio elettorale; anche lui è candidato per l'elezione della prima amministrazione comunale. Alle 20,30 un camion militare lo investe. Morirà, a soli 28 anni, poche ore dopo senza aver ripreso conoscenza.



*«... si autem granum frumenti
cadesse in terram mortuum fuerit,
nullum fructum afferet.»*

(Iohan III, 24)

Visione di pace serena, di purezza angolica di apostolato, di bontà, di altruismo.

I santi entusiasmi del suo spirito, nella fugace, ma intensa e luminosa sua vita, ha tradotto in dolce tenerezze per la sua Mamma, per i famigliari e per gli amici, in fervida attività per i poveri e i bisognosi.

Era ed è ancora di tutti come di tutti sono i Santi.



Ing ALBERTO MARVELLI

* Ferrara 21 Marzo 1918

† Biadri 5 Ottobre 1946

Largo fu in tutta Italia il rimpianto per la sua morte: la figura del beato Alberto Marvelli è un riferimento per l'impegno dei laici nella animazione cristiana della società. Di lui è stato detto: "La Chiesa di Rimini potrà dire alle generazioni nuove: ecco io vi mostro com'è l'autentica vita cristiana" (*La Pira*).





PREGHIERA

*O Dio, Padre onnipotente,
ricco di misericordia,
ti ringraziamo per averci donato
in Alberto Marvelli un segno
del tuo amore per noi.*

*Noi contempliamo le meraviglie
che hai operato nella sua vita:
la solida vita di preghiera,
il generoso impegno
sociale e politico,*


*l'amore ardente per i poveri.
In ogni ambito della sua vita
ha praticato eroicamente
la fede, la speranza e la carità.*

*Ti chiediamo, Padre,
per intercessione di Alberto,
concedici di imitarne le virtù
e diventare come lui testimoni
del tuo amore nel mondo.*

*Ti chiediamo anche ogni grazia
spirituale e materiale.*

*Ti chiediamo pace e salvezza
per la tua Chiesa, che Alberto
ha amato e servito.*

*Fa' che Alberto sia conosciuto
in tutta la Chiesa, a gloria e
onore del tuo nome. Amen.*



*beato
Alberto
Marvelli
prega
per noi*